



Roma, li 19 maggio 1926

# MINISTERO DELLA GUERRA

STATO MAGGIORE DEL R. ESERCITO  
Ufficio Addestramento

*Ai Signori Ufficiali dell'Arma di Cavalleria.*

---

N. 2530 di Prot.

---

L'arma di cavalleria, che nell'ultima guerra ha fatto fronte con grande impegno e sempre con onore a tutti i molteplici incarichi che le vennero affidati, ha subito negli ordinamenti di pace per un complesso di cause che è superfluo ricordare, una notevolissima riduzione delle sue forze.

Essa inoltre nel periodo tumultuoso e disorientato del dopo guerra ha dovuto assistere ad una discussione non sempre serena sulla sua attività come arma combattente, ha dovuto subire una comparazione mercantile fra il suo costo ed il probabile suo rendimento, nella quale diagnosi le venivano perfino discussi i generosi sacrifici di sangue, da essa sopportati durante l'epica lotta.

La riduzione degli organici, che troncava la carriera a molti ufficiali e ne riduceva il ritmo a tutti, l'acre discussione sulle possibilità di azione che doveva gettare lo scoramento negli animi, furono invece dagli ufficiali dell'arma sopportati con senso di profonda disciplina e con austera dignità, e tale linea di condotta si impose a tutti riscuotendo l'ammirazione incondizionata dell'Esercito e del Paese.

Ed è perciò che rivolgendomi a voi, o Sigg. Ufficiali di cavalleria, io so di parlare a uomini animati da ardente desiderio di imparare, guidati da un solo sentimento, quello del dovere, decisi a percorrere una sola via, quella dell'onore.

\* \* \*

Su mia proposta S. E. il Ministro della Guerra ha designato alle funzioni di ispettore della cavalleria uno dei più anziani ed sperimentati ufficiali dell'arma: S. E. il Comandante di Corpo d'Armata Cav. Sani Conte Ugo.

Alla prefata Eccellenza io darò le direttive scritte per la preparazione dell'arma, direttive che Vi saranno comunicate ed illustrate nelle ispezioni che S. E. intraprenderà subito presso tutti i reggimenti.

Per ora io desidero fissare le vostre menti su alcuni argomenti, d'indole dirò generale, affinché Voi possiate essere meglio preparati a ben comprendere e ad assecondare l'opera dell'Ispettore.

E comincio col dichiarare fermamente che non condivido affatto l'idea di coloro che affermano che la cavalleria non troverà più degno impiego in una lotta futura.

Io sono fermamente convinto che nel campo della esplorazione la cavalleria dovrà ancora rendere servizi grandissimi e non conseguibili con qualsiasi altra arma, e che nella battaglia finchè le armi saranno maneggiate da uomini, si manifesteranno sempre quei momenti speciali nei quali l'intervento a fondo degli squadroni potrà essere decisivo.

Questa mia affermazione vi dice senz'altro quale sia il grado di istruzione che debbono raggiungere gli squadroni: grande abilità manovriera, decisione ed irruenza nella lotta a cavallo, capacità a sfruttare tutta la potenza delle armi da fuoco.

\* \* \*

Il campo così delineato è vasto e difficile. E per poco che vi soffermiate col pensiero vi balzerà subito in tutta la sua interezza l'importante funzione che in esso deve avere l'ufficiale.

Tre sono le doti essenziali dell'ufficiale di cavalleria: rapidità di concezione, rapidità di decisione, spirito eminentemente aggressivo.

Ma queste doti, così complesse, non possono essere sviluppate negli ufficiali se essi non conoscono a fondo la tecnica di combattimento non solo della propria arma, ma di tutte le altre armi contro le quali dovranno agire.

L'ufficiale di cavalleria che vive a sè, per la sola sua arma, è destinato a fallire alla prova. L'orizzonte deve essere molto più vasto, ed abbracciare in sintesi tutto il campo di battaglia, e lo sguardo del cavaliere deve penetrare *cosciente* nel complesso dell'azione per saper cogliere il momento del suo intervento, che è quasi sempre assai fugace.

\* \* \*

All'ufficiale di cavalleria compete quindi una somma notevole di lavoro giornaliero.

Provvedere alla propria coltura, che come ho detto deve essere vasta e profonda, ed istruire con *vera passione* i propri soldati.

Data la brevità della ferma non vi è un minuto da perdere se si vuole che il proprio reparto sia completamente istruito.

Perciò lasciate da parte decisamente tutte quelle forme di attività che dopo guerra hanno preso purtroppo sopravvento: cavalcate storiche, tornei, ecc. È ora di finirla, con la contemplazione e con l'esaltazione del passato.

La Nazione vuole capi che non si attardino a guardare indietro, ma che spingano sempre e decisamente lo sguardo avanti per essere pronti per il futuro.

\* \* \*

E cercate di sviluppare al massimo le doti di risolutezza ed iniziativa nei vostri sottufficiali e graduati.

Il graduato di cavalleria deve agire sovente da solo, con responsabilità propria. La sua azione acquista quindi un carattere personale.

Doti così rare non si sviluppano e non si perfezionano se non con una accurata preparazione del tempo di pace.

Perciò non costringete, non soffocate lo spirito di iniziativa dei vostri graduati, ma ricercate questo spirito, e cercate di perfezionarlo con tutte le più ammirevoli cure.

Il mezzo vostro principale d'azione è e rimarrà sempre il cavallo.

Perciò chi *non ha passione per il cavallo non faccia l'ufficiale di cavalleria.*

E non insisterò mai abbastanza sulla necessità di curare l'equitazione, cosa questa assai facilitata ora data la perfezione da noi raggiunta nel metodo.

Ma non fate dell'equitazione il fine, essa non è, e non deve essere che il mezzo.

Questo io vi dico perchè in troppi ambienti si continua a ritenere un perfetto ufficiale di cavalleria il vincitore in corse od in concorsi ippici.

*No, l'equitazione è mezzo indispensabile, non fine.*

\* \* \*

Non mi nascondo che le condizioni attuali degli squadroni presentano gravi difficoltà per l'attuazione di un così vasto programma.

Ma sono già in via di preparazione tutti i provvedimenti indispensabili.

Sarà migliorato il materiale equino, vivificando le nostre migliori razze, allo scopo di avere cavalli di non troppa grande taglia, agili, sobri, resistenti.

Speciale studio sarà fatto dall'Ispettore per migliorare e soprattutto alleggerire l'equipaggiamento, e per scegliere cavalieri agili e non troppo pesanti. Ricordate che un Kg. di meno di peso sul cavallo vuol dire chilometri di più di percorso.

Avrete fra non molto una mitragliatrice leggera che non teme confronto con le armi possedute da altri eserciti.

\* \* \*

Dunque, Sigg. ufficiali, l'aver noi pochi squadroni impone ancora di più l'obbligo di avere ottimi squadroni.

È un nuovo fervore di vita e di lavoro che deve pervadere gli ufficiali dell'arma.

Io sono sicuro che voi accoglierete questo mio appassionato appello, e corrisponderete completamente alla mia aspettativa, che è l'aspettativa della PATRIA.

E vi ricorderò le parole che un mio illustre predecessore, il compianto generale Pollio, rivolgeva alle divisioni di cavalleria riunite per manovre nel Veneto:

La cavalleria italiana ha fatto molto, deve fare molto, farà moltissimo.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE GENERALE  
PIETRO BADOGLIO